

MANO NELLA MANO

Padre Vincenzo lo ripeteva sempre: *“L’Associazione e la Comunità sono intrecciate, nelle proprie identità, sono strumenti nelle mani di Dio per evangelizzare i poveri, sono impegnate per la loro liberazione”*. La Comunità di Caltanissetta nasce come esigenza “di vita contemplativa che possa passare nella normalità della vita, nella concretezza del servizio dei poveri” legata alle opere dell’Associazione. I primi membri sono volontari nelle prime esperienze a servizio degli ultimi, nello specifico i disabili, e poi via via operatori delle strutture che vengono avviate. Sono stati parte del progetto, sono stati invitati da padre Vincenzo a far parte della Comunità spesso perché lavoravano in Associazione, o ne erano venuti in contatto. Era per il fondatore delizia e croce questo intreccio: erano davvero consapevoli della grandezza del carisma i membri di Santa Maria che erano anche dipendenti? Se ne discuteva spesso, si faceva discernimento o meglio spesso lo faceva la vita: alcune esperienze erano interrotte proprio a causa dei rapporti in Associazione tra membri o con il fondatore. Ma si arrivava sempre alla stessa conclusione: l’intreccio c’era, doveva esserci, era un’assunzione di responsabilità da parte dei membri della Comunità nei confronti delle strutture dell’Associazione, a servizio di tutti i poveri, di tutti gli “scarti” di cui nessuno voleva prendersi cura. Era un conforto per padre Vincenzo sapere che c’era la Comunità all’interno dell’Associazione Casa famiglia, potere contare sull’appoggio dei membri per tutte le iniziative. Era un amore geloso il suo, per i poveri serviti in Associazione. Sentiva che i membri della Comunità potevano capire la radice profonda del servizio agli ultimi, potevano costituire l’humus dell’associazione perché comune ne era la radice: il servizio agli ultimi.¹

¹ “E che prete sei?”, pag.85 – Don Vincenzo Sorce